

Rassegna del 20/02/2015

SANITA' REGIONALE

26/02/15	Corriere della Calabria	25	Animali abbattuti nel reggino Ecco i risarcimenti	...	1
20/02/15	Gazzetta del Sud	19	Sanità, ritardo insostenibile - Sanità, singolare unanimità di giudizio	Cannizzaro Paolo	2
20/02/15	Il Garantista Calabria	2	La sentenza dell'Istat: "Famiglie e ospedali al collasso" - Calabria sempre più povera	Morelli Serafina	4
20/02/15	Il Garantista Calabria	4	Campanella ultimo atto "Non possiamo garantire la sicurezza dei pazienti" - Fondazione Campanella ultimo atto	...	6
20/02/15	Il Garantista Calabria	5	Tutti contro la Lorenzin: "Sulla Sanità ci prende in giro" E il Tar decide sulla Ferro - Lorenzin, pressing bipartisan	Tripepi Riccardo	7
20/02/15	La Provincia di Cosenza	4	"Serve un responsabile per la sanità calabrese"	r.c.	8
20/02/15	La Provincia di Cosenza	5	Tonino, la sanità e il governo - La sanità di Gentile merce di scambio per entrare nel governo	d.m.	9
20/02/15	Quotidiano del Sud	6	"Medici? Potremmo assumerne 500" - Pezzi lascia se non c'è Oliverio	Mollo Adriano	11
20/02/15	Quotidiano del Sud	6	il M%S invita alla rivolta contro il governo Renzi	...	13
20/02/15	Quotidiano del Sud	7	Campanella il 2 marzo la nuova data della fine - Campanella, il 2 marzo chiude i battenti	Cimino Laura	14
20/02/15	Quotidiano del Sud	44	Sanità allo sbando La mia esperienza	Varano Clara	15

SANITA' LOCALE

20/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Dal 2 marzo sospese le attività ma con spiragli...	...	16
20/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Oncoematologia, carrelli donati al reparto	...	18
20/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Il Pd in difesa dei parafarmacisti	Stanizzi Rosario	19
20/02/15	Il Garantista Catanzaro	7	"Campanella" Attività assistenziali sospese dal 2 marzo	Dam.riv.	20
20/02/15	Il Garantista Catanzaro	8	Garantire servizi ai detenuti	...	21
20/02/15	Il Garantista Catanzaro	8	Donati due carrelli per Oncoematologia	...	22
20/02/15	Il Garantista Catanzaro	9	«Un colpevole concatenarsi di errori»	...	23
20/02/15	Il Garantista Catanzaro	9	Lunedì l'Asp inizia il consolidamento	...	24
20/02/15	Il Garantista Catanzaro	19	Imperitura: «Serve un rilancio Pronto anche a dimettermi...»	Costanzo Annalisa	25
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	15	Oncoematologia, reparti più attrezzati	...	26
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Parafarmacie, il Pd incontra la categoria per il confronto in vista del disegno di legge	Apicella Brunetto	27
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Tra i banchi di scuola l'alimentazione sana	Romano Gianni	28
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	«La Sacal è estranea ai rapporti con i medici»	...	29
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Il Carnevale in corsia con l'Avo giovani	...	30
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	I medici imputati sono 21	Anastasi Antonio	31
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Costone franato sul terreno dell'Asp, lunedì i lavori	...	32
20/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Proliferano i topo "figli" del degrado	...	33
20/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Consultori, la dura denuncia della Fials	Saccà Vittoria	34
20/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Una "normale" notte al Pronto soccorso dello Jazzolino	Prestia Francesco	36
20/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	«La Sacal è estranea ai rapporti con i medici»	...	37

Animali abbattuti nel Reggino Ecco i risarcimenti

Gli animali infetti comportano rischi e hanno un costo per i contribuenti. L'Asp di Reggio ha approvato il pagamento di più di 10mila euro per risarcire gli allevatori della provincia costretti ad abbattere le bestie malate. Niente panico da "mucca pazza", visto che si tratta di patologie comuni e tenute sotto controllo. L'intervento realizzato dall'Azienda rientra tra gli obiettivi dei Piani nazionali di risanamento e profilassi obbligatorie, che mirano a "eradicare", cioè a eliminare definitivamente, malattie come la brucellosi ovi-caprina e leucosi e tubercolosi bovina. L'ultimo pagamento dell'Azienda provinciale 5 riguarda le indennità per gli abbattimenti del 2013.



Regione Calabria La mancata nomina del commissario ad acta per il Piano di rientro

Sanità, ritardo insostenibile

Il Consiglio dei ministri non provvede e questo alimenta sospetti

CATANZARO

Su una cosa sono tutti d'accordo, destra e sinistra: è intollerabile la mancata "normalizzazione" della gestione della Sanità in Calabria per la colpevole (e a questo punto sospetta) nonoccuranza del Governo Renzi. Nell'ultimo anno, da quando cioè l'allora presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti ha rassegnato le dimissioni (marzo 2014), il Piano di Rientro è stato gestito da un commissario ad acta - dunque da una figura nella pienezza dei poteri - solo dal 23 set-

tembre al 10 dicembre, nel periodo in cui la gestione di un comparto in evidente difficoltà è stata affidata al gen. Luciano Pezzi. Una situazione insostenibile che suscita, quotidianamente, un coro unanime di proteste. Ed intanto la qualità dell'assistenza in Calabria subisce ulteriori colpi a causa del blocco del turnover e della impossibilità di mettere mano alla organizzazione della rete ospedaliera. È impossibile, infatti, dar corso a tutti quei provvedimenti per i quali serve la firma del commissario ad acta. ► **Pag. 19**

Da destra e da sinistra ci censura con accenti molto simili la mancata nomina del commissario ad acta

Sanità, singolare unanimità di giudizio

Gli appelli si sprecano ma la situazione in Calabria si aggrava di giorno in giorno

Corbelli: sconcerta il silenzio del ministro della Salute Beatrice Lorenzin

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

È un coro unanime. Destra e sinistra unite, se non nello spirito, almeno nella richiesta ultima: ridare alla Sanità calabrese una gestione adeguata all'emergenza. Da quasi un anno (le dimissioni dell'allora commissario per il Piano di Rientro Giuseppe Scopelliti sono del marzo 2014) il comparto è privo di una guida sicura, con la sola parentesi della gestione Pezzi dal 23 settembre al 10 dicembre. Per il resto il Governo ha pensato bene di infischiarne della Calabria: non ha invitato il presidente Oliverio a insediarsi nella carica di commissario prima del 31 dicembre, non ha nominato un commissario "tecnico" dopo. Una sottovalutazione della situazione che autorizza sospetti di qualsivoglia natura.

«Mentre la sanità calabrese

soffre così tanto, noi parlamentari non possiamo permetterci di tacere o attendere», scrivono in una "lettera aperta" ai colleghi calabresi i parlamentari Cinquestelle Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela, che rivolgono un appello: «Vi invitiamo a perorare presso il governo la causa dell'immediata nomina del commissario. I calabresi non possono aspettare i tempi della politica né subire i giochi del potere».

«Non è accettabile - afferma dal canto suo l'on. Pino Galati (Fi) - che dopo tre mesi dalle elezioni regionali non sia stato nominato il Commissario ad acta per il Piano di rientro, come non è accettabile che il Governo continui a eludere i problemi della comunità calabrese, ma soprattutto non è accettabile che i cittadini vedano prevaricati i loro diritti sulla tutela della salute sopportando inspiegabilmente colpe non proprie».

Altra "lettera aperta", ma inviata al presidente del Consiglio Matteo Renzi, quella del consigliere regionale Domenico Bevacqua (Pd): «I calabresi non chiedono favori: i calabresi pre-

tendono rispetto e diritti incompromissibili. L'incertezza che regna nella sanità è intollerabile: la vacatio commissariale che si perpetua - avverte l'esponente del Pd - rischia di condurre a un punto di non ritorno».

E prende spunto da due vicende emblematiche, quello del polo oncologico Fondazione Campanella (che dal 2 marzo cesserà le attività assistenziali non programmate) e dell'ospedale Annunziata di Cosenza, il leader di Diritti Civili Franco Corbelli: «Quello che sconcerta e indigna - afferma - è il silenzio del ministro Lorenzin, pronta a piombare e mettere (per 5 giorni consecutivi) le tende in Calabria a pochi giorni dalle elezioni e silente e inoperosa oggi che il Polo oncologico sta per chiudere i battenti e l'ospedale bruozio collassa drammaticamente!». ◀





Casi limite. Il campus universitario di Catanzaro, sede della Fondazione Campanella, e l'Annunziata di Cosenza: due volti della difficoltà del comparto sanitario

La sentenza dell'Istat: «Famiglie e ospedali al collasso»

Il rapporto dell'istituto di ricerca fotografa una situazione drammatica: nella nostra regione c'è il maggior numero di migrazione ospedaliera e un crollo del reddito delle famiglie

PAG
2

FOCUS

Calabria sempre più povera

Il nostro Pil è in discesa, i giovani abbandonano gli studi e il lavoro resta sempre un miraggio

■ ■ SERAFINA MORELLI

REGGIO C. La popolazione continua a diminuire, un terzo delle famiglie è sempre più povero, il prodotto interno lordo è il più basso d'Italia (14.383 euro per abitante), primo posto per il maggiore tasso di disoccupazione. Benvenuti in Calabria: nella regione del mancato sviluppo e dell'emigrazione sanitaria. È il quadro che viene fuori dal rapporto dell'Istat "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo".

Le regioni continuano ad essere distanti tra di loro, mostrando comportamenti diversi che mettono ancora in evidenza il fonte svantaggio tra l'Italia Meridionale e il Nord. Istruzione.

Partiamo dal mondo dell'istruzione dove, nonostante i progressi registrati negli ultimi anni nelle maggior parte delle regioni, soprattutto in quelle meridionali, il traguardo del contenimento degli abbandoni al di sotto del 10 per cento appare lontano. E qui la Calabria si piazza al settimo posto: la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 17%. Aumentano, ma non abbastanza, i laureati in Italia.

Ad avere un titolo di studio universitario è il 22,4% dei 30-34enni. In Calabria il valore è particolarmente contenuto e si attesta al 18%. Sono due milioni e mezzo (26%) invece i giovani tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet. Ma nel Mezzogiorno l'incidenza del fenomeno è relativamente più alto e nella nostra regione raggiunge il 35,6%. Lavoro. Prosegue la crescita della disoccupazione che in Italia, nel 2013, arriva al 12,2% raggiungendo il livello più elevato dal 1977. Ma è proprio in questo settore che aumenta la differenza tra Nord e Sud: i tassi di disoccupazione più elevati si registrano in Calabria con il 22,2%. Il livello più basso invece è nel Trentino-Alto Adige con il 5,5%. Mentre aumentano sempre di più i disoccupati in cerca di lavoro da almeno un anno (Calabria 64,8%). Per i giovani la loro condizione nel mercato del lavoro è sempre più preoccupante. E anche qui la Calabria si aggiudica il podio con il 56,1%, aumentato di dieci punti percentuali rispetto al 2005.

Il lavoro a tempo determinato rappresenta la principale forma di lavoro atipico. Particolarmente critica la situazione della nostra regione dove, a fronte di uno dei tassi di occupazione femminili più

bassi, il 27,6% delle dipendenti ha un contratto a termine.

Povertà. Secondo il rapporto Istat, in Italia sono oltre 10 milioni le persone in condizioni di povertà relativa, che presentano una spesa per consumi inferiore alla soglia di riferimento. Si tratta del 16,6% della popolazione (nel Mezzogiorno il 26%). Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (32,4%) e Sicilia (32,5%), dove un terzo delle famiglie è relativamente povero. Sanità al collasso. L'Italia è agli ultimi posti in Europa per spesa sanitaria pubblica e numeri di posti letto, ma ha comunque una mortalità infantile tra le più basse del continente.

Eppure, anche questa volta è la nostra terra ad aggiudicarsi il primo posto per la mortalità infantile: tra le regioni più penalizzate ci sono la Sicilia, la Basilicata e la Calabria che presentano valori superiori a 4 decessi per mille nati vivi. Nel 2011 la spesa sanitaria pubblica corrente in Italia è stata di 1849 euro per abitante, spesa più contenuta nella nostra regione con 1758 euro.

Il ridimensionamento delle risorse ovviamente ha provocato una diminuzione dei posti letto ospedalieri e degli istituti di cura: a livello nazionale si passa da 4,3 a 3,4 posti letto per mille abitanti, in Calabria siamo a 3,1. L'emigrazione sanitaria continua ad essere un fenomeno diffuso del Mezzogiorno: le regioni sono state interessate da oltre 506 mila ricoveri di pazienti provenienti da una regione diversa da quella di residenza. La Calabria è all'ultimo posto per indice di attrazione ospedaliera nei ricoveri ordinari con un misero 0,20%. La regione con un flusso di emigrazione piuttosto consistente rispetto ai ricoveri effettuati dai propri residenti è la Calabria (18,3%) mentre registra un misero 3,6% come indice di immigrazione sanitaria.



disoccupazione giovanile

*I dati si
riferiscono al
2013 e riguarda
persone tra i 15
e i 24 anni*

56,1%

occupazione

*Questo è il tasso
che riguarda
i lavoratori
a tempo
determinato*

21,6%

mortalità infantile

*Anno di
riferimento
il 2011
(per mille
nati vivi)*

4,7%

Campanella ultimo atto «Non possiamo garantire la sicurezza dei pazienti»

RIVERSO A PAGINA 4

CHIUDE IL POLO ONCOLOGICO

FONDAZIONE CAMPANELLA ULTIMO ATTO

Una firma su un decreto e tra 10 giorni tutte le attività assistenziali della Fondazione Campanella cesseranno di esistere. Non hanno potuto fare altrimenti il presidente Paolo Falzea – «non possiamo garantire la sicurezza dei pazienti» e il direttore generale Mario Martina che sospendere le unità operative a partire dal prossimo 2 marzo. Il decreto ripercorre il complesso iter tentato per scongiurare la chiusura del polo oncologico catanzarese, a partire dalla riunione con la quale lo stesso presidente ha informato i soci fondatori della necessità di adottare i provvedimenti necessari per il funzionamento della Fondazione o per la sua messa in liquidazione, fino al ritiro del decreto Milleproroghe che avrebbe portato nelle casse della Campanella un milione di euro per il sostegno al reddito dei lavoratori. Falliti tutti i tentativi a Falzea e Martina non è rimasto altro che prendere atto della volontà dei creditori di non procedere più con le forniture senza un piano di pagamento dei debiti e sospendere le unità operative di oncologia medica, gastroenterologia ed endoscopia oncologica, ginecologia oncologica, chirurgia toracica oncologica.



CONVERGENZE PARALLELE

Tutti contro la Lorenzin: «Sulla Sanità ci prende in giro» E il Tar decide sulla Ferro

Critiche da destra a sinistra per la mancata nomina del commissario
Oggi la risposta sul caso della candidata forzista esclusa dal Consiglio

TRIPEPI E NISTICÒ A PAGINA 5

Lorenzin, pressing bipartisan

La politica calabrese pretende la nomina del Commissario della Sanità. Anche il senatore Ncd Bilardi



RICCARDO TRIPEPI

Cresce la pressione sul governo Renzi e sul ministro Lorenzin per arrivare alla nomina del Commissario della sanità. La giornata di ieri è stata un tripudio di appelli assolutamente bipartisan nei confronti dell'esecutivo nazionale che hanno invaso media e social network. Il filo conduttore è unico: la Calabria ha aspettato troppo e ha necessità immediata di avere una guida nel settore, nonché la possibilità di procedere alle assunzioni in seguito all'annunciato e mai concretizzato sblocco del turnover. La posizione che da tempo sostiene Mario Oliverio che, dopo il flop degli emendamenti inseriti nel decreto mille proroghe, comincia a pensare che la sua nomina non sia poi così scontata, come continua a raccontargli Ernesto Magorino. E che il nervosismo dalle parti di palazzo Alemanni sia arrivato ai livelli di guardia lo dimostra il post che ieri ha vergato Francesco Dinapoli su facebook. L'addetto stampa di Oliverio ha praticamente invitato i calabresi a far giungere il proprio grido di protesta a Roma per chiedere a Renzi di darsi una mossa. Al premier ha poi scritto anche Mimmo Bevacqua, ma anche esponenti di spicco del centrodestra hanno voluto fornire il proprio pungolo. Ci ha pensato Pino Galati, vice coordinatore regionale di FI, che ha approfittato dell'occa-

sione per scagliarsi contro il ministro Lorenzin (Ncd) che avrebbe annunciato il turnover durante la campagna elettorale per influenzarla. «Si è trattato di un comportamento irrispettoso dell'intelligenza e della dignità dei cittadini non meritevoli di atteggiamenti di tale portata – Oggi la situazione degli ospedali calabresi è al collasso, basti pensare a quanto sta accadendo all'Annunziata di Cosenza, al Giovanni Paolo II di Lamezia Terme ed in altri centri calabresi dove gli operatori sanitari sono costretti a fare gli straordinari con turni insostenibili a danno della loro salute e di quella dei cittadini costretti a sopportare tali disagi. Qualunque piano di rientro non può assolutamente tollerare una situazione simile, né è ammissibile quanto accaduto per il centro cuore di Reggio Calabria mai entrato in funzione. Non è accettabile – prosegue Galati - che dopo tre mesi dalle elezioni regionali non sia stato nominato il Commissario ad acta per il piano di rientro».

Ma a far riflettere è che anche il senatore Gianni Bilardi, dello stesso partito del ministro Lorenzin, pungoli il governo chiedendo la nomina del Commissario. «Come parlamentare e come medico credo che la situazione deficitaria della sanità calabrese, in termini di carenza di organico, non sia più sostenibile. È urgente che l'avvenuto sblocco del tur-

nover a livello centrale si traduca nell'espletamento delle procedure selettive, poiché immettere circa 260 tra medici e infermieri negli ospedali avrebbe un effetto dirompente. Penso sia anche opportuno – pro-

segue – che il governo proceda alla nomina del nuovo commissario per il Piano di rientro. Non abbiamo mai posto veti sulle persone, ma chiediamo solo che si faccia in fretta».

Evidente, dunque, che i partiti vogliono chiudere una partita che si trascina da mesi e che vede proprio Ncd assoluto protagonista. La nomina del commissario potrebbe essere una pedina fondamentale per stringere ancora di più le intese con il Pd di Mario Oliverio, sia nel caso che venga nominato lui che un uomo sul quale il governatore non abbia posto veti.



«In numerose interrogazioni abbiamo segnalato i problemi nella gestione concreta delle attività, anche molto gravi»

«Serve un responsabile per la sanità calabrese»

*Lettera aperta del Movimento 5 Stelle al Governo
«Nominare il commissario per il rientro dal debito»*

Una lettera aperta a tutti i deputati e senatori calabresi per perorare presso il governo nazionale la necessità della nomina del commissario per il rientro del debito sanitario della Regione. L'appello è firmato dai parlamentari del Movimento 5 stelle, eletti in Calabria, Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela.

«Sappiamo bene - si legge - che la nostra sanità è bloccata dalla mancanza del commissario per il rientro dal debito. In numerose interrogazioni abbiamo rappresentato al governo che questo fatto comporta problemi crescenti nella gestione concreta delle attività, a volte perfino molto gravi. Adesso non c'è un responsabile della sanità regionale, per cui tutto è ammesso, lecito, incontrollato. Non si conosce il volume della spesa nelle aziende sanitarie e ospedaliere, partendo dalla decadenza del commissario ad acta Luciano Pezzi».

«Inoltre, si sono verificati episodi strani, per non usare termini più pesanti. Alludiamo, ad esempio, a riunioni convocate dall'ufficio commissariale, appena eletto il nuovo governatore della Calabria, al fine di riorganizzare la rete dell'assistenza ospedaliera, di cui si sa nulla; nonostante le nostre

richieste formali al ministro della Salute. Come e se sia stata rivista la rete dell'assistenza ospedaliera resta un mistero, noto soltanto al subcommissario Andrea Urbani, che continua ad agire da tecnico e politico in un tempo, per quanto il suo ruolo sia sulla carta circoscritto e diverso».

Alla fine del 2014, continuano i parlamentari M5s, «abbiamo appreso tutti della morte a Cosenza di una giovane madre, Marisa Siciliano, per presunti ritardi nei soccorsi. All'inizio del 2015, invece, a Vibo Valentia è avvenuto il decesso della signora Santina Cortese, aggravatasi senza attenzione medica. A Crotona un'anziana signora è rimasta a vagare per oltre dieci giorni tra i reparti dell'ospedale civile, pare ignorata».

Adesso - continua la lettera - non c'è un responsabile della sanità regionale, per cui tutto è ammesso, lecito, incontrollato. Non si conosce il volume della spesa nelle aziende sanitarie e ospedaliere, partendo dalla decadenza del commissario ad acta Luciano Pezzi. Inoltre, si sono verificati episodi strani, per non usare termini più pesanti. Alludiamo, ad esempio, - è scritto - a riunioni convocate dall'ufficio commissariale,

appena eletto il nuovo governatore della Calabria, al fine di riorganizzare la rete dell'assistenza ospedaliera, di cui si sa nulla; nonostante le nostre richieste formali al ministro della Salute. Come e se sia stata rivista la rete dell'assistenza ospedaliera resta un mistero, noto soltanto al subcommissario Andrea Urbani, che continua ad agire da tecnico e politico in un tempo, per quanto il suo ruolo sia sulla carta circoscritto e diverso».

I grillini ricordano alcuni casi di presunta malasanità. «Alla fine del 2014 - scrivono - abbiamo appreso tutti della morte a Cosenza di una giovane madre, Marisa Siciliano, per presunti ritardi nei soccorsi. All'inizio del 2015, invece, a Vibo Valentia è avvenuto il decesso della signora Santina Cortese, aggravatasi senza attenzione medica. A Crotona un'anziana signora è rimasta a vagare per oltre dieci giorni tra i reparti dell'ospedale civile, pare ignorata. Ancora a Cosenza, dove i sanitari lavorano sotto evidente pressione, tre medici hanno avuto infarti e ictus, anche per eccessivo stress».

r. c.



a pagina 5

Gli imperdonabili errori di Mario Oliverio gli stanno spianando la strada

Tonino, la sanità e il governo

La sanità ovvero il cavallo di battaglia dei Gentile merce di scambio per entrare nel governo di Renzi con il ruolo di sottosegretario. Se dovesse andare male Tonino si prenderebbe il commissario. Un anno dopo lo scandalo cambia tutto

E sul Pd soffia sempre di più il vento del commissariamento

La sanità di Gentile merce di scambio per entrare nel governo

*Tonino è in piena
corsa per fare
il sottosegretario
E se gli va male
si prende lui il
commissario
per la sanità
Gli imperdonabili
errori di Oliverio
finito ormai nelle
sue "grinfie"*

*Una pattuglia di
rampanti in
carriera gioca a
barattare la
salute con le
"poltrone"*

Mario Oliverio ha commesso una serie di errori imperdonabili a proposito del commissariamento della sanità di Calabria. Errori di metodo e di sostanza al punto che non è raro imbattersi nel web, come al bar, in dialettiche di popolo dove si farebbe volentieri a cambio tra questa stagione del potere e quelle di Loiero e Scopelliti. Ed è quanto dire,

non so se ci siamo capiti. Sarebbe come rimpiangere la Prima e la Seconda guerra mondiale ma evidentemente le movenze del nuovo governatore devono aver scoraggiato assai anche i più ottimisti. E per cose serie, sia ben chiaro. Quelle cosiddette di interesse pubblico e che tengono in ansia cittadini e imprenditori perché se poi ci mettiamo

pure a contare le nomine clientelari negli uffici della Regione, tra le auto da guidare e con prole al se-

guito, nell'ufficio stampa e nei dipartimenti (altro che tagli), allora davvero non ne usciremmo più. O



se ne dovessimo uscire lo dovremmo fare con l'unico intento di resettare tutto.

Ma è sulla sanità che Oliverio ha finito per giocare con la pelle dei cittadini. Al di là delle continue gite turistiche a Reggio per il "Centro cuore" e a Catanzaro per la Fondazione Campanella il dato vero è che è stato lui, il governatore, a tenere "ostaggio" la nomina del commissario da almeno tre mesi. In un gioco di scopa a due e con carte reciprocamente truccate con Tonino Gentile il governatore Oliverio ha inteso barattare presente e futuro di diverse postazioni di potere proprio sulla sanità, sulla salute. Commettendo una sfilza seriale di scivolate al punto che è difficile metterle poi tutte insieme. S'è fatto portare a spasso da Gentile e Lorenzin, tanto per cominciare. A uso e convenienza dell'uno e dell'altra. Il senatore Gentile si sa bene cosa vuole e c'è da ammettere che gioca molto bene le sue carte. Non ha un partito dietro e meno che meno un leader o un futuro ma è il presente che gli interessa e vuole uscire dal "tavolo" con il meglio del baratto. O diventa sottosegretario, occupando lui l'unica postazione di governo che toccherebbe a un calabrese "nuovo" dopo l'uscita di scena di Lanzetta, a prescindere se del Pd o dell'Ncd. O sottosegretario ci diventa qualcun altro dei "nostri" di Calabria (Magorno, Bossio, Aiello, risibile la pro-

posta Nico D'Ascola) ma allora alla griffe Gentile spetta il controllo della sanità (con Urbani, che va benissimo) e persino dei lavori pubblici sennò De Gaetano che ci sta a fare lì. Nel caso di un ingresso diretto di Gentile nel governo miracolosamente poi il ministro Lorenzin (in predicato pure lei di scappare nel Pd, come Gentile stesso del resto) troverebbe il tempo e le parole per proporre in un Consiglio dei ministri il caso ad personam per il commissariamento di Calabria. Altrimenti, è chiaro, tutto resta immutato, impaludato. Oliverio col cerino in mano, Gentile che come gira e rigira ne esce più forte di prima, Lorenzin pure, e la salute dei calabresi senza guida e in un mare di guai. Ma è a Oliverio, in combutta con Magorno, cui si deve addebitare sul conto corrente la colpa più importante. Quella di essersi fatti mettere in mezzo tutti e due da Gentile, Lorenzin, Alfano e Renzi, quando ha trovato un

minuto per prendere tutti per i fondelli, sia chiaro. E quella, non secondaria, di aver fatto scrivere niente di meno che a Ferdinando Aiello il testo dell'emendamento al Milleproroghe, il testo che avrebbe dovuto cambiare la legge a favore della Calabria. Chi ha avuto la "fortuna" di leggerlo, quel testo, pare non abbia potuto fare altro che cestinarlo. In tour semituristico tra Reggio e Catanzaro passando per il prossimo

sciopero dell'Annunziata di Cosenza Mario Oliverio ha detto e dirà che è arrivata l'ora che i calabresi abbiano un capo alla sanità. Poteva dirlo prima però, almeno due mesi fa. Evitando che una pattuglia più o meno presentabile di rampanti in carriera si infilasse in questa partita giocando a barattare la salute con poltrone di potere e prebende. Evitiamo qui di analizzare il profilo individuale dei "calabrotti" in predicato di diventare sottosegretari, rischieremo di andare fuori pista. E stendiamo pure un velo sulle ambizioni di chi comunque non le ha mai nascoste e anzi è stato abile a mettere tutti in mezzo. Quel che risalta è l'inadeguatezza del governo regionale a giocare per il bene di tutti la partita più importante. Con il risultato sconcertante che è conosciamo. Ma infondo questo deprimente scenario non poteva che essere "partorito" nel Pd a guida (si fa per dire) Ernesto Magorno. Che quotidianamente non si accorge che il partito sta andando dritto dritto verso il commissariamento. L'attacco di Lanzetta ai tre segretari provinciali che non si dimettono (oltreché allo stesso Magorno e a Oliverio) ha lasciato il segno. E la risposta compatta e sterile dei tre segretari a Lanzetta altro non è che la "pallottola" che conferma la "pistola". Tira una bruttissima aria dentro il partito ed è di queste ore un retro-

scena che la dice tutta sul clima. Chiesto un parere altolocato al Nazareno sul caso Calabria, da parte di uno dei "nostri", questi si sarebbe girato dall'altra parte facendo il gesto di turarsi il naso. Come dire che mani preferirebbero non sporcarsene, a Roma, per cose di Calabria. Che se le sbrighino nella palude Magorno e Oliverio, le faccende. Tanto presto o tardi arriverà un commissariamento generale, un altro ancora. E poco importa se qui, sul posto, sono ormai tutti amici e conquistatori di nuove frontiere. Nella prossima settimana, in quanto a sceneggiata, si farà sul serio. Lunedì è il giorno della "banda larga" ma non in riferimento agli invitati al forum (tra gli altri il presidente di Telecom tra i primi nella lista dei fondi sui conti in Svizzera) quanto al fatto che si discuterà di come informatizzare e mettere in rete tutti i Comuni della Calabria entro il 2016. Anche Telcal doveva fare la stessa cosa e con molti più quattrini alla fine degli anni Novanta e abbiamo visto poi come è andata a finire. A metà settimana invece arriva Massimo D'Alema in Calabria. A fianco a lui Ernesto Magorno e Enza Bruno Bossio. C'erano una volta le correnti, verrebbe da dire. Oggi c'è un solo unico partito e si procede uniti.

Il tempo di dividersi le ultime briciole rimaste sul tavolo...

d. m.

■ SANITÀ Il blocco del turnover e il braccio di ferro politico ricade sui servizi e sui cittadini «Medici? Potremmo assumerne 500»

Il generale Pezzi offre un quadro dei danni causati dallo stallo della nomina del commissario

«Gli ospedali sono al collasso eppure con lo sblocco del turnover potremmo assumere 500 medici». Il generale Pezzi sintetizza così i danni dello stallo della nomina del commissario della sanità oggetto di un braccio di ferro politico.

ADRIANO MOLLO
a pagina 6

■ REGIONE E SANITÀ

Il senatore Gentile incontra il ministro per tentare una mediazione tra Pd ed Ncd

Pezzi lascia se non c'è Oliverio

Il subcommissario pronto a mettersi da parte se il governo non dovesse nominare il presidente

No di Pd e M5s alla eventuale promozione di Urbani

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO – I danni che sta provocando lo stallo della nomina del commissario per il piano di rientro sono sintetizzati in poche parole dal generale Luciano Pezzi tornato a ricoprire il ruolo di subcommissario per conto del ministero dell'Economia dopo essere stato per alcuni mesi commissa-

rio. «Molti ospedali sono al collasso – spiega al Quotidiano - possiamo procedere ad almeno 400/500 assunzioni di medici con lo sblocco del turnover ma tutto è fermo; siamo pronti per l'implementazione delle reti che hanno avuto già il via libera dai ministeri vigilanti, dall'Agenas e da Kpmg, mancano solo i decreti attuativi che deve firmare il commissario». Questo stallo sta anche provocando l'immobilismo delle aziende che sono rette da facenti funzioni, mentre c'è bisogno di una guida stabile che dia esecuzione a quanto deciso in sede di confronto ministe-

ro-regione. Questo vuol dire, contrariamente a quello che si può pensare, che la riorganizzazione della sanità è stata già decisa e concordata, sono possibili correzioni, ma immaginare di mettere tutto in discussione vorrebbe significare prolungare il commissariamento



per gli anni successivi, mentre ci sono le condizioni per uscirne già a fine anno. Del resto se nel 2010 si è optato per il commissariamento il risultato è che le decisioni non vengono prese in Calabria ma a Roma.

Pezzi parla nella sua stanza di via Buccarelli dove ha trascorso gli ultimi 4 anni e mezzo della sua vita. Generale di corpo d'armata, plurilaureato e decorato, è stato il guardiano dei conti dal 2010 e se oggi finalmente è stato messo ordine nel bilancio della sanità, facciamo notare che il merito è stato anche suo. "No è stato il lavoro di squadra", ribatte elogiando il lavoro fatto dall'ufficio del commissario e dal Dipartimento in questi mesi dove, per la prima volta si è svolta la campagna elettorale senza scorribande nelle aziende sanitarie.

Ora si tratta di continuare il lavoro che è tutto in discesa "nel 2015 si possono raccogliere i benefici del lavoro fatto in questi anni", spiega Pezzi. E forse per questo che la politica è in fibrillazione in queste settimane. Nelle ultime ore le diplomazie politiche stanno cercando superare l'empasse sulla nomina del suo successore di Pezzi, il generale guarda alla vicenda con disincanto e mette i paletti su un punto: "Se dovesse essere il presidente Oliverio il commissario io resterò al mio posto e sarò felice di aiutare colui che i calabresi hanno voluto alla guida della Regione". In caso contrario? "lascio, senza ancora, saluterò con affetto tutti, non sono un uomo per tutte le stagioni, capisco le ragioni della politica ma io non vengo meno ai miei principi." Pezzi ha ricevuto dal presidente Oliverio l'invito a rimanere al suo posto nei prossimi mesi,

riconoscendo al generale non solo il ruolo ma anche il lavoro fatto in questi anni per mettere ordine nella sanità.

Intanto in queste ore le pressioni su Palazzo Chigi sono aumentate, i parlamentari in coro chiedono una decisione in tempi brevi. Ieri mattina il senatore e coordinatore calabrese di Ncd Antonio Gentile ha incontrato al ministro Beatrice Lorenzin a chi spetta fare la proposta al consiglio dei ministri d'intesa con il ministro dell'Economia Padoan. Sul tavolo dell'ufficio al ministero c'era la lettera di sollecito di Oliverio. Il ministro nel corso del colloquio ha ribadito ciò che Gentile disse 50 giorni fa al Quotidiano, cioè che la norma attuale non consente la nomina di Oliverio e il presidente può indicare una persona di suo gradimento, con i requisiti richiesti, e la nomina sarà fatta entro pochi giorni.

Secondo indiscrezioni il ministro avrebbe anche una scelta subordinata, vorrebbe promuovere l'attuale subcommissario Andrea Urbani al rango di commissario. Ipotesi che trova la netta contrarietà del Pd calabrese e nazionale e del M5S. Le richieste di Oliverio fatte nelle settimane scorse sono chiare: conferma di Pezzi e Urbani e la sua nomina. Stando così le cose il muro contro muro potrebbe continuare se il ministro non spiegherà in punta di diritto perché di fronte a un parere dell'avvocatura distrettuale di Stato si continua a sollevare l'incompatibilità sul presidente della Regione. Una via d'uscita potrebbe essere la stessa della scorsa estate quando sul nome di Lorenzo Lusetti si creò in consiglio dei ministri un braccio di ferro, cioè la riconferma di Pezzi, l'unico che conosce il lavoro fatto fino ad oggi e capace, in ragione della continuità amministrativa, a portarla la Regione fuori dal commissariamento per fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI Galati attacca il ministro

Il M5S invita alla rivolta contro il governo Renzi

Bilardi (Ncd)

«Non abbiamo
posto veti
sui nomi»

CATANZARO - I parlamentari M5S calabresi scendono in campo per lo stallo della sanità e scrivono ai colleghi delle altre forze politiche, chiedendo loro di unire le forze nella richiesta a Matteo Renzi di procedere con la nomina di un commissario della sanità.

«Sappiamo bene - scrivono Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela - che la nostra sanità è bloccata dalla mancanza del commissario per il rientro dal debito». «Adesso non c'è un responsabile della sanità regionale, per cui tutto è ammesso, lecito, incontrollato», denunciano. I 5 Stelle si soffermano lungamente su mancanze e lacune del territorio. «Ora, mentre la sanità calabrese soffre così tanto - scrivono - noi parlamentari non possiamo permetterci di tacere od attendere. Da sempre diciamo che la responsabilità politica del passaggio della Calabria al sistema imposto dai tagli deve essere del governatore regionale eletto, che ha il diritto e il dovere di indirizzo. Non è pensabile sostituirlo con un burocrate piazzato dal governo, cui deve essere affidato, invece, un compito meramente tecnico, di affiancamento».

«Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, disse che la Calabria è la regione con le maggiori difficoltà - ricordano i 5 Stelle - Bisogna ricordargli, allora, di essere conseguente. Colleghi parlamentari, vi invitiamo tutti, dunque, a perorare presso il governo la causa dell'immediata nomina del commissario per il rientro dal debito sanitario. I calabresi non possono più aspettare i tempi della politica né subire i giochi del potere». Il senatore di Ncd Giovanni Bilardi

di parla di situazione «non più sostenibile».

«È urgente che l'avvenuto sblocco del turnover a livello centrale si traduca nell'espletamento delle procedure selettive, poiché immettere circa 260 tra medici e infermieri negli ospedali avrebbe un effetto dirompente». «Penso sia anche opportuno - prosegue - che il Governo proceda alla nomina del nuovo commissario per il piano di rientro. Non abbiamo mai posto veti sulle persone, ma chiediamo solo che si faccia in fretta. Riteniamo anche che si debba programmare una fase residuale di commissariamento per tornare, nel giro di dodici mesi, alla normalità.»

Il deputato di Forza Italia Pino Galati attacca il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ricordando che nel mese di novembre, a ridosso delle regionali, aveva annunciato lo sblocco delle assunzioni nella sanità entro il mese di gennaio 2015, «puntuale non verificatosi».

«Ho sottolineato e ribadisco - aggiunge - che si è trattato di un comportamento irrispettoso dell'intelligenza e della dignità dei cittadini non meritevoli di atteggiamenti di tale portata.»

Il consigliere regionale del Pd Domenico Bevacqua, invece, ha scritto una lettera a Renzi e, per conoscenza, ai vicesegretari Lorenzo Guerini, Ettore Rosato e Debora Serracchiani «con animo colmo di preoccupazione» denunciando «l'incertezza intollerabile» che si registra nella sanità calabrese a causa della «vacatio commissariale che si perpetua» che «rischia di condurre a un punto di non ritorno.» tutto il settore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO**
Campanella
il 2 marzo
la nuova
data
della fine
LAURA CIMINO
a pagina 7

■ **SANITÀ** Stop ai ricoveri e alle prestazioni ambulatoriali, niente soldi per i farmaci
Campanella, il 2 marzo chiude i battenti

Struttura
verso
il fallimento
dopo stop
alla Cigs

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Come in una litania senza fine, come in un refrain estenuante. Si ripete, per la fondazione Campanella, la scadenza verso la fine. A cambiare, per questa storia senza pace, è solo la data, la nuova data indicata. Quella del prossimo due marzo. Stop, fine delle attività assistenziali. Stop ai ricoveri e

alle prestazioni ambulatoriali. Cambia la data del decreto, emesso dal presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea e dal direttore Mario Martina. Non cambia la sostanza ed è nota a tutti. La parola "fine" ritorna in tutta la sua drammaticità per il centro per la cura e la ricerca sul cancro di Ger-

maneto. Ovviamente, come si specifica nel decreto, se non si individua una nuova soluzione in zona Cesarini, allo scadere del tempo. Dove andranno a finire i pazienti? E' questa la domanda che si erano posti, in un estremo e arrabbiato appello, una ventina di dirigenti medici della fondazione Campanella solo un paio di giorni fa, quando da Roma è arrivata la notizia del ritiro dell'emendamento "SalvaCampanella" al decreto Mil-leproroghe, che avrebbe consentito, con un milione di euro, una sorta di cassa integrazione per i lavoratori nell'attesa di trovare una soluzione, a stretto giro, in pochi mesi, come negli impegni presi dal presidente della Regione Mario Oliverio. E oggi la notizia della sospensione delle attività assistenziali per i reparti attualmente gestiti dalla fondazione, ovvero le unità operative di Oncologia medica, Counseling genetico, Gastroenterologia, Ginecologia oncologica, Chirurgia toracica oncologica, Chirurgia plastica oncologica, Anestesia, Anatomia patologica, Medicina nucleare. Nel decreto si precisa di fare obbligo, ai responsabili di questi reparti, di rappresentare alla direzione sanitaria della Fondazione tutti i problemi connessi alla sospensione delle cure, per evitare l'interruzione delle attività già programmate

e non rinviabili, come le chemioterapie, come le visite di controllo a pazienti in trattamento già operati, che dovranno essere assicurati fino alla presa in carico dei pazienti in altra struttura sanitaria idonea. Per evitare, in modo assoluto, qualsiasi rischio per i pazienti. Questo, la fondazione Campanella, si impegna a garantirlo fino alla fine. Si precisa infatti che la direzione sanitaria, tenuto conto della necessità di garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori sanitari, può anticipare o ritardare la sospensione delle attività. Nel frattempo, però a Germaneto accade che le case farmaceutiche e i maggiori creditori hanno già dichiarato che dal prossimo mese non saranno più forniti i farmaci e i reagenti. In attesa di un piano di pagamento dei debiti con indicazione di tempi certi. Sulla fondazione Campanella, al momento, pesa un'istanza di fallimento da parte della Procura di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità allo sbando La mia esperienza

CHE la sanità fosse allo sbando era ed è, ormai, un dato di fatto sotto gli occhi di tutti, ma che un cittadino, un contribuente calabrese, venisse trattato dal personale di turno la notte scorsa al 118, come uno "zerbino", sentendo nel giro di un quarto d'ora calpestare tutti i suoi diritti e ricevendo anche una telefonata di minaccia, rasenta l'assurdo. Ma procediamo per gradi. Mia nonna ha quasi 86 anni, è stata affetta da un enfisema polmonare. Qualche anno fa ha avuto un infarto a causa del quale le è stato impiantato un bypass, poco dopo ha avuto una pancreatite e in questo momento è affetta da una piastrinosi. Un quadro clinico che preoccuperebbe chiunque, specie considerata l'età. Per questo motivo, dopo essere stata svegliata in piena notte dalle sue grida e dopo aver cercato invano di tranquillizzarla, dietro sua richiesta, in preda al panico, ho ritenuto opportuno chiamare il 118. La signora al telefono, senza chiedere l'età della paziente, dopo aver avuto l'informazione che si trattava di una infartuata e che lamentava forti dolori di stomaco e al petto, ha chiesto se mia nonna fosse raffreddata oppure influenzata e se avessimo contattato il medico di base o la guardia medica aggiungendo che "se la signora necessita di una visita domiciliare bisogna chiamare la guardia medica", come se io, mia sorella o qualcuno dei miei genitori presenti fossimo in grado o avessimo le conoscenze mediche per distinguere se era il caso di chiamare la guardia medica o il 118. Alla mia richiesta di mandare "cortesemente l'ambulanza" l'infermiera ha risposto: «Noi non facciamo cortesie. Dobbiamo servire l'intero territorio. Perché se poi succede qualcosa sul territorio, se succede un incidente grave, se succede un infarto, io devo rendere conto, signora». Come se mia nonna non fosse sul territorio, come se avesse escluso a priori che mia nonna, infartuata, potesse avere un infarto in corso e dovessi essere io a stabilirlo. La telefonata prosegue. «Lei - ha aggiunto l'infermiera del 118 - dove abita signora? Le mando la guardia medica». La mia risposta: «Mandi chi vuole, poi domani ne riparlamo (ammetto il mio tono della voce alterato, ma da profana ritenevo che mia nonna 86enne stesse per morire). A questo punto la donna dice:

«Io sono qui per fare un 'triage' - come se io dovessi obbligatoriamente sapere di cosa si tratti - e non per fare la centralinista. Io sono un'infermiera. Lei deve chiamare il centralino per l'accettazione. Io so quello che devo fare e le mando la guardia medica. Se la guardia medica mi dice che la signora necessita di una équipe di rianimazione le mando l'ambulanza». Intanto erano già trascorsi 20 minuti dalla chiamata in emergenza e mia nonna era stesa dolorante sul letto. Alla mia richiesta di avere un suo nominativo o comunque un codice identificativo l'infermiera ha detto: «Faccia domanda per iscritto per i miei dati».

Il tempo continuava a trascorrere e dopo tutto ciò, continuando a non tenere in considerazione le condizioni di mia nonna, l'infermiera passa, con un tono di sufficienza, alle richieste sul mio indirizzo, sfoggiando le sue conoscenze geografiche affermando che il quartiere Santa Maria di Catanzaro "non si trova a Catanzaro", come fosse in un altro Comune. Telefonata chiusa. Attendiamo che il telefono di casa squilli, ma niente. Dopo 21 minuti ricevo, sul mio telefono privato, senza aver dato alcuna autorizzazione e nonostante avessi lasciato il recapito telefonico domestico, una telefonata dal 118 sulla mia utenza cellulare. Dall'altro capo del telefono, la stessa infermiera minaccia di denunciarmi per procurato allarme se mia nonna dovesse decidere di "firmare per rifiutare il ricovero", (nel fortunato caso in cui vi sia un posto letto libero in ospedale) oppure "se dovesse risultare che l'ambulanza non era necessaria".

Chiariamo che gli obiettivi del Triage sono:

Assicurare immediata assistenza al malato che giunge in emergenza;

Indirizzare alla visita medica i pazienti secondo un codice di priorità;

Identificare le priorità e l'area più appropriata di trattamento;

Smistare i pazienti non urgenti;

Ridurre i tempi di attesa per la visita medica (anche se per i pazienti meno gravi - codici bianchi - con il triage i tempi d'attesa sarebbero più lunghi se confrontati a un accesso alla sala visita basato sul semplice ordine d'arrivo in Pronto soccorso);

Ridurre lo stato d'ansia;

Migliorare la qualità delle prestazioni professionali del personale in Pronto soccorso;

Valutare periodicamente le condizioni dei pazienti in attesa;

Fornire informazioni sanitarie ai pazienti e ai loro familiari.

Detto ciò, dopo l'arrivo dell'ambulanza mia nonna è stata condotta al Pronto soccorso e ricoverata in geriatria perché "il quadro clinico preoccupante". Buon per me, mi sono risparmiata una denuncia per procurato allarme, intanto mia nonna rischiava la vita. L'infermiera non ha mostrato alcuna sensibilità verso chi in quel momento era in ansia per un congiunto che stava male. Non ha mostrato alcun interesse, non rivolgendomi alcuna domanda mirata ("che cosa ha? Qual è il problema?") non corrispondono a domande mirate, per informarsi realmente delle condizioni di salute di mia nonna. Bisogna morire prima o poi, nessuno vuole vivere in eterno, ma che il personale di un Pronto soccorso assuma questo atteggiamento nei confronti di un cittadino e di un paziente è vergognoso.

Ora, da giornalista prima e da privata cittadina poi, mi domando e lo domando a politici, istituzioni e dirigenti sanitari: a che punto siamo arrivati? La Calabria è davvero così in basso? Catanzaro è messa così male che se un'ambulanza si occupa di un anziano non può intervenire qualcun altro per un'altra emergenza? Oppure tutti i cittadini siamo legittimati a pensare che il valore della vita di un anziano è minore di quello di chiunque altro? Quando finirà il tira e molla con il Governo per la nomina di un Commissario? Capisco che il turno di notte possa essere difficile e pesante, che ci sia carenza d'organico, che probabilmente la signora avrà ricevuto 200 telefonate con falsi allarmi, ma mia nonna è un essere umano ed io anche.

Clara Varano



Nuovo annuncio del presidente e del dg di Fondazione Campanella, con bacchettate alla Regione e alla struttura commissariale

Dal 2 marzo sospese le attività ma con spiragli...

Se si superano le criticità il provvedimento sarà revocato. Continuano chemio e prestazioni programmate

Alcune attività saranno assicurate fino alla presa in carico dei pazienti in altra struttura

Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, e il direttore generale, Mario Martina, hanno firmato il decreto di sospensione delle attività assistenziali della stessa Fondazione. Il provvedimento, emesso in data 19 febbraio, avrà effetto a partire dal 2 marzo prossimo e riguarda tutte le attività del polo di eccellenza sanitario. Il decreto ripercorre il complesso iter tentato per scongiurare la chiusura del polo oncologico catanzarese, a partire dalla riunione con la quale lo stesso presidente ha informato i soci fondatori della necessità di adottare i provvedimenti necessari per il funzionamento della Fondazione o per la sua messa in liquidazione, viste «le condizioni di impossibilità a perseguire lo scopo sociale». Falzea e Martina ricordano che «in quella sede la Regione si è impegnata a pervenire ad un accordo transattivo del giudizio pendente innanzi al Tribunale di Catanzaro, erogando alla Fondazione risorse necessarie a consentire di continuare ad erogare servizi e salvaguardare i livelli occupazionali». Nella lunga trafila per salvare la struttura c'era stata anche la richiesta al commissario per il piano di rientro dal debito sanitario di rimborsare «i costi indebitamente sostenuti per le unità

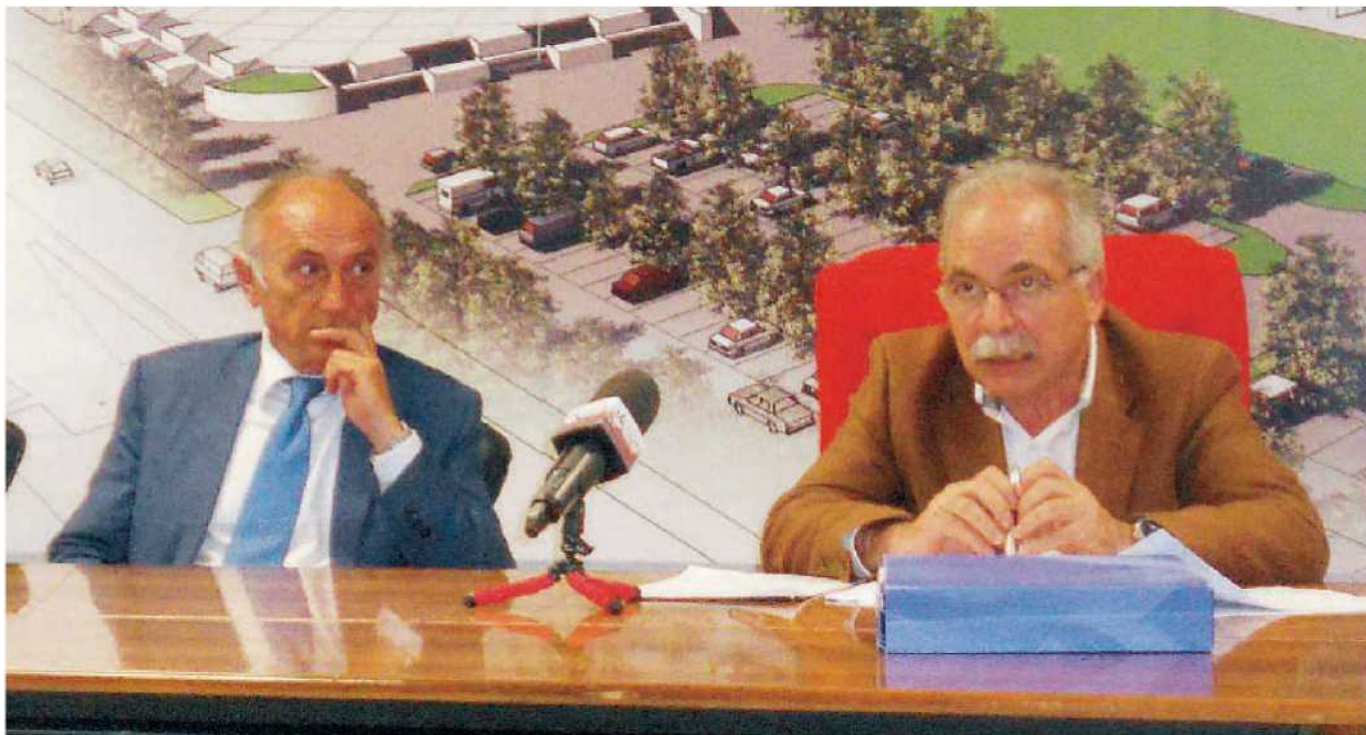
operative non oncologiche che avrebbero dovuto essere affidate alla gestione dell'Azienda Mater Domini dal primo gennaio 2012». Tutti questi provvedimenti, però, sono saltati, perchè la transazione non risulta ancora sottoscritta dal presidente della Regione nè approvata in Giunta. Tantomeno i sub commissari al piano di rientro hanno rimborsato i costi sostenuti i costi indebitamente sostenuti per le unità operative non oncologiche che avrebbero dovuto essere affidate alla gestione dell'Azienda Mater Domini. Tutte condizioni che, come hanno evidenziato presidente e direttore generale, portano la Fondazione a «non avere alcun titolo giuridicamente rilevante nei confronti dei creditori affinché sospendano le procedure esecutive aventi ad oggetto le erogazioni da parte dell'Azienda sanitaria provinciale». Ai due manager non è rimasto altro che prendere atto della volontà dei creditori di non procedere più con le forniture senza un piano di pagamento dei debiti con la indicazione di tempi certi. Impossibile, dunque, proseguire con le attività rischiando improvvise carenze di farmaci indispensabili. Da qui la decisione di sospendere le unità operative di oncologia medica; oncologia me-

dica con annesso centro di riferimento per il counselling genetico e terapie innovative; gastroenterologia ed endoscopia oncologica; ginecologia oncologica; chirurgia toracica oncologica; chirurgia oncologica; chirurgia plastica ricostruttiva oncologica; anestesia e terapia intensiva oncologica; anatomia patologica; medicina nucleare.

Continueranno tuttavia attività già programmate, ad esempio la chemioterapia, le visite di controllo a pazienti in trattamento già operati, che dovranno essere assicurate fino alla presa in carico dei pazienti in altra struttura sanitaria idonea e sempre che la Fondazione sia nelle condizioni materiali di poter garantire la somministrazioni di farmaci e dispositivi medici.

Il management però lascia aperta la porta ad un eventuale dietrofront: viene infatti disposto che la direzione sanitaria, tenuto conto della necessità di garantire comunque la sicurezza dei pazienti e degli operatori sanitari, possa anticipare o ritardare la sospensione delle attività. E che il provvedimento può essere sospeso e revocato qualora si dovessero verificare fatti o atti capaci di superare le criticità evidenziate. ◀ (b.c.)





Il management della Fondazione. Il presidente Paolo Falzea e il direttore generale Mario Martina

Dall'associazione "Spazi e note di conversazione"

Oncoematologia, carrelli donati al reparto



Francesco Miceli
è il direttore
generale
facente funzioni
dell'Azienda
ospedaliera
Pugliese-Ciaccio

La struttura è
il fiore all'occhiello
dell'Azienda ospedaliera

«Un'iniziativa benefica rivolta all'Unità Operativa di Oncoematologia da parte di un'associazione attenta ai bisogni dei più deboli e sempre in prima linea nel sostenere l'attività del nosocomio». Con queste parole il direttore generale facente funzioni dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Francesco Miceli, ha voluto ringraziare il presidente dell'associazione "Spazi e note di conversazione", Angela Palaia, per l'importante donazione avvenuta nel presidio De Lellis. Erano presenti anche il dottore Stefano Molica, direttore del reparto di Oncoematologia e capo del dipartimento di Ematologia, Oncologia e Medicina TrASFusionale, la dottoressa Maria Antonietta Greco, a capo della Direzione medica di presidio, il sindaco di Girifalco, Mario Deonofrio, la dottoressa Teresa Signorello, la dottoressa Francesca Cavaliere e i rappresentanti della Biomedical. «Donare a questo reparto due carrelli sa-

nitari – ha continuato il Dg Miceli – vuol dire sostenere una struttura che rappresenta un fiore all'occhiello dell'Azienda che ho il piacere di dirigere».

«Non è la prima volta – ha detto Stefano Molica – che in questo Dipartimento sentiamo la vicinanza delle associazioni e dei comuni cittadini. E questo, a mio avviso, è il segnale di un patto forte, un patto per la salute, fra le associazioni di volontariato, i cittadini comuni e i malati. Vorrei ringraziare la presidente dell'Associazione per lo sforzo significativo nell'organizzare il concerto di beneficenza che ha preceduto la donazione e tutte le persone che hanno reso possibile tutto questo, dimostrando che anche nella nostra regione si può essere vicini ai pazienti con iniziative significative». Emozionata la presidente dell'Associazione "Spazi e note di conversazione", Angela Palaia, impegnata dal 15 dicembre scorso nel sostegno dei malati oncologici: «Quello di oggi è un piccolo mattoncino nella speranza che la nostra attività possa continuare e mattone dopo mattone costruire qualcosa di importante». ◀



Sellia Marina

Il Pd in difesa dei parafarmacisti

Cassala: è una questione di giustizia sociale e dignità professionale

Rosario Stanizzi
SELLIA MARINA

Il segretario del circolo del Partito democratico di Sellia Marina, Fabrizio Cassala, ha incontrato nei giorni scorsi i farmacisti titolari di Parafarmacie con sedi nel territorio di Cropani e Sellia Marina. L'incontro, evidenzia una nota del segretario di circolo, è servito a chiarire la posizione di questi professionisti. Si tratta, ha detto Cassala, di "una questione di giustizia sociale e di dignità professionale", in attesa che il disegno di legge sulla concorrenza venga preso in esame dal Governo. "Non si parla di parafarmacisti - ha spiegato il segretario del Pd - ma di farmacisti che hanno una parafarmacia e nonostante le prime liberalizzazioni dell'allora Ministro Bersani è dispensabile da Parafarmacie meno del 30 per cento dei medicinali di fascia C senza obbligo di ricetta. In sostanza, su 8.000 farmaci ne possono vendere solo 2.500. Inoltre queste limitazioni così

forti - è scritto nella nota - creano una confusione nei clienti perché molti farmaci identici sono classificati in modo diverso. Un'incertezza che finora ha penalizzato i farmacisti titolari di parafarmacie, nonostante siano tutti professionisti iscritti all'ordine e che pagano le medesime tasse, e ciò che non sempre succede per chi eredita una farmacia dai genitori e non ha il titolo professionale per esercitare". Cassala si è anche augurato che i farmaci prescritti dai medici possano essere venduti anche nelle parafarmacie. "Il Ddl allo studio del Ministero dello Sviluppo - sottolinea Cassala - dovrebbe attenuare questi squilibri con la possibilità di vendere medicinali di fascia C con ricetta ed a totale carico del cittadino, dando respiro economico anche dal punto di vista dell'occupazione. Una svolta tanto attesa ed auspicata oltre che un tema posto nella campagna elettorale nazionale del 2013 dal Pd. Per questo da segretario di circolo mi auguro che il Governo Renzi, così come ha dichiarato - afferma Cassala - affronti con le più ampie vedute il tema". ◀



IL CASO

“Campanella” Attività assistenziali sospese dal 2 marzo

Nessun provvedimento a scongiurare la crisi. Falzea e Martina non hanno potuto fare altro che firmare il decreto dello stop

Una firma su un decreto e tra 10 giorni tutte le attività assistenziali della Fondazione Campanella cesseranno di esistere. Non hanno potuto fare altrimenti il presidente Paolo Falzea e il direttore generale Mario Martina che sospendere le unità operative a partire dal prossimo 2 marzo.

Il decreto ripercorre il complesso iter tentato per scongiurare la chiusura del polo oncologico catanzarese, a partire dalla riunione con la quale lo stesso presidente ha informato i soci fondatori della necessità di adottare i provvedimenti necessari per il funzionamento della Fondazione o per la sua messa in liquidazione, viste “le condizioni di impossibilità a perseguire lo scopo sociale”. Falzea e Martina ricordano che “in quella sede la Regione si è impegnata a pervenire ad un accordo transattivo del giudizio pendente innanzi al Tribunale di Catanzaro, erogando alla Fondazione risorse necessarie a consentire di continuare ad erogare servizi e salvaguardare i livelli occupazionali”.

Nella lunga trafila per salvare la struttura c’era stata anche la richiesta al com-

missario per il piano di rientro dal debito sanitario di rimborsare “i costi indebitamente sostenuti per le unità operative non oncologiche che avrebbero dovuto essere affidate alla gestione dell’azienda Mater Domini dal 1 gennaio 2012”. Tutti questi provvedimenti, però, sono saltati, sia perché la transazione non risulta ancora sottoscritta dal presidente della Regione né approvata in Giunta. Tantomeno i sub commissari al piano di rientro hanno rimborsato i costi sostenuti. Tutte condizioni che, come hanno evidenziato presidente e direttore generale, portano la Fondazione a “non avere alcun titolo giuridicamente rilevante nei confronti dei creditori affinché sospendano le procedure esecutive aventi ad oggetto le erogazioni da parte dell’Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro”. Ai due manager non è rimasto altro che prendere atto della volontà dei creditori di non procedere più con le forniture senza un piano di pagamento dei debiti. Impossibile, dunque, proseguire con le attività, da qui la decisione di sospendere le unità operative di onco-

logia medica, oncologia medica con annesso centro di riferimento per il counselling genetico e terapie innovative, gastroenterologia ed endoscopia oncologica, ginecologia oncologica, chirurgia toracica oncologica, chirurgia oncologica, chirurgia plastica ricostruttiva oncologica; anestesia e terapia intensiva oncologica, anatomia patologica, medicina nucleare. Pochi giorni e tutto sarà chiuso. Non sarà più garantita l’assistenza. L’ultima batosta dipendenti e malati l’avevano avuta qualche giorno fa con il ritiro del decreto Milleproroghe che doveva garantire alle casse della Fondazione un milione di euro per il sostegno al reddito del personale. Ora la palla ripassa alla politica. Dieci giorni potrebbero anche essere sufficienti per trovare una soluzione e ridare speranza soprattutto a tutti quei malati che rischiano di perdere i loro medici di fiducia che finora li hanno accompagnati in quella lotta difficile contro il cancro. Il polo oncologico non può finire così. C’è da rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro.

dam.riv.



COLLABORAZIONI

Garantire servizi ai detenuti

Firmato un protocollo d'intesa tra l'Azienda sanitaria e la casa circondariale "Ugo Caridi"

SINERGIA

*Sancito l'impegno dell'Asp
per assicurare ai detenuti
servizi di prevenzione, diagnosi
cure e riabilitazioni mediche*

Nei giorni scorsi è stato firmato il protocollo d'intesa tra il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Mario Catalano, e il direttore della Casa Circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro, Angela Paravati, che definisce le forme di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e l'ordinamento penitenziario per garantire la tutela della salute e il recupero sociale dei detenuti.

Il nuovo protocollo d'intesa, che fa seguito a quello sottoscritto nel 2011, ribadisce l'impegno dell'Azienda sanitaria per assicurare alle persone detenute servizi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriati, sulla base degli obiettivi generali di salute e dei livelli essenziali di assistenza. «Il nostro modello - spiega Antonio Montuoro, referente Asp per la salute negli istituti penitenziari - si fonda sul diritto alla salute costituzionalmente sancito per ogni individuo, impegnandoci a garantire alle persone detenute gli stessi livelli di assistenza di quelle libere. L'assistenza sanitaria a favore dei detenuti viene quotidianamente fornita all'interno dell'istituto penitenziario ed all'esterno, in caso di necessità, per l'attività non altrimenti eseguibile in sede intramuraria o per ricove-

ri ospedalieri. Cosa non semplice, - continua - in considerazione che il trasferimento delle competenze della sanità in carcere al servizio sanitario nazionale (e quindi al servizio sanitario regionale), avvenuto nel 2008, è coinciso con una situazione difficile della sanità calabrese sottoposta ai vincoli del piano di rientro. Nonostante ciò, possiamo affermare che le sfide sono state affrontate nel migliore dei modi. Basti pensare che nel nuovo padiglione detentivo, aperto da qualche mese, e destinato ad ospitare complessivamente circa 300 detenuti, abbiamo allestito otto punti visita di sezione (due per ogni piano) e tre ambulatori specialistici».

«Prossimo, importante, obiettivo - conclude Montuoro - è l'apertura del centro clinico della Casa Circondariale, con le sezioni di riabilitazione estensiva territoriale, la sezione ambulatori specialistici ed osservazione, la sezione destinata alla tutela intramuraria della salute mentale e la sezione per l'accertamento delle infermità psichiche.

R.C.



DE LELLIS

Donati due carrelli per Oncoematologia

«Un'iniziativa benefica rivolta all'unità operativa di oncoematologia da parte di un'associazione attenta ai bisogni dei più deboli e sempre in prima linea nel sostenere l'attività del nosocomio».

Con queste parole il direttore generale facente funzioni dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Giaccio", Francesco Miceli, ha voluto ringraziare l'associazione "Spazi e note di conversazione" nella persona del suo presidente, la dottoressa Angela Palaia, per l'importante donazione avvenuta ieri mattina presso il presidio "De Lellis" del nosocomio. «Donare a questo reparto due carrelli sanitari - ha continuato il dg Miceli - vuol dire sostenere una struttura che rappresenta un fiore all'occhiello dell'Azienda che ho il piacere di dirigere. Quando si parla di malati oncologici, infatti, l'impegno del management è sempre stato quello di cercare di alleggerire la loro permanenza in ospedale rendendola il meno traumatica possibile ed offrendo loro spazi di svago e condivisione». «Questa donazione - ha concluso Miceli - è un sostegno e un'ulteriore dimostrazione dell'attività efficiente ed efficace, oltre che qualitativamente elevata, condotta dal direttore del reparto e da tutto il suo staff medico e sanitario». Emozionata si è detta la presidente dell'associazione Angela Palaia, impegnata dal 15 dicembre scorso nel sostegno dei malati oncologici.

R.G.



«Un colpevole concatenarsi di errori»

Vincenzo Capellupo (Pd) non fa sconti alla gestione ultima del polo oncologico di Germaneto

L'AUSPICIO

*«Mi auguro che il governatore
possa risolvere la vicenda
dando dignità
a una struttura importante
per la città e la regione»*



La brutta vicenda che sta investendo la Fondazione Campanella preoccupa notevolmente. Una vicenda nata male, condotta in modo scellerato e che rischia di finire peggio». Vincenzo Capellupo, consigliere comunale del Pd non fa sconti sulla gestione ultima del polo oncologico di Germaneto. «Negli ultimi cinque anni si è assistito a diversi colpi di teatro di una Giunta regionale di centrodestra che, in preda al dilettantismo più spinto, ha emanato diverse leggi puntualmente impugnate dalla Corte Costituzionale. Recentemente si è aggiunta la triste vicenda giudiziaria che ha colpito diverse personalità». «L'auspicio - continua Capellupo - è che le indagini della magistratura possano fare chiarezza. Nel mese di ottobre l'università Magna Graecia ha ospitato il Ministro dell'Ncd Bea-

trice Lorenzin, al seguito di diversi esponenti politici di centrodestra, che per l'ennesima volta hanno pensato bene di speculare sulle sorti della Fondazione Campanella, promettendo risoluzioni e risanamenti improbabili dinnanzi a tanti medici ed operatori. Puntualmente passate le elezioni, la Fondazione Campanella è ripiombata nella bufera, prima con l'indagine sopraccitata e poi con le ultime vicende nazionali, con il ministro alla Sanità Lorenzin che sembra aver deciso di mettere la parola fine alla Fondazione».

Capellupo si augura «che l'attuale governatore possa risolvere definitivamente questa triste vicenda ridando vigore e dignità ad una struttura importante, pensando seriamente a una fusione con l'altra grande realtà scientifica e sanitaria in campo oncologico della città, ossia il presidio del Ciaccio che la passata Giunta di centrodestra ha deciso di depotenziare tagliando posti letto»



FRANA A PONTEGRANDE

Lunedì l'Asp inizia il consolidamento

Lunedì 23 febbraio l'Azienda sanitaria provinciale avvierà i lavori di consolidamento del costone franato nei giorni scorsi sulla strada che collega il quartiere Pontegrande alla rotatoria della tangenziale. È quanto convenuto nel corso di un sopralluogo nella zona interessata effettuato dal consigliere comunale Oreste Cosentino e da Carlo Nisticò, nella duplice veste di consigliere comunale e direttore dell'ufficio tecnico dell'Asp, proprietaria del terreno interessato. Per i due consiglieri «vanno ringraziati l'assessore alla gestione del territorio Giuseppe Vitale e il dirigente del settore Carolina Ritrovato che hanno tempestivamente comunicato all'Asp, subito dopo l'evento franoso, la necessità di procedere agli interventi di messa in sicurezza. In questo modo viene garantita una risposta repentina ai residenti e agli automobilisti che quotidianamente percorrono quel tratto di strada. I rischi per l'incolumità dei cittadini verranno così eliminati in fretta».



ASSOCOMUNI

Imperitura: «Serve un rilancio Pronto anche a dimettermi...»

«Dopo tanto tempo sento il dovere di illustrare la situazione generale; c'è bisogno di rilanciare l'assemblea». Così Giorgio Imperitura, il presidente dell'assemblea dei sindaci della Locride, annuncia la riunione dell'assemblea dei sindaci convocata per giovedì. Al primo punto all'ordine del giorno ha messo proprio la sua comunicazione. Nessun colpo di scena, Imperitura non proporrà le proprie dimissioni ma con carte alla mano illustrerà quello che ha fatto durante il mandato da presidente. Si guarderà al rilancio dell'assemblea e se questo dovrà passare attraverso un ricomposizione delle cariche «sono pronto a lasciare, se è quello che deciderà l'assemblea», informa. Urge sì il rilancio dell'importante organo politico, che quest'ultimo periodo è stato segnato da forti malumori nell'interno dell'assemblea, soprattutto dopo la palese spaccatura che si è creata qualche settimana fa, a seguito della conferenza dei sindaci Asp di Reggio Calabria, quando, la maggior parte dei primi cittadini della Locride chiesero pubblicamente le dimissioni di Giuseppe Varacalli sindaco di Gerace da presidente del comitato "sindaci Asp di Reggio Calabria". Obiettivo della convocazione dell'assemblea sarà dunque anche quello di ritrovare tra i membri una compattezza d'inten-



ti. Ma malumori e polemiche non sono gli unici problemi che l'assemblea ha al suo interno e dovrà affrontare giovedì. Giovanni Calabrese, sindaco di Locri, diversi mesi fa definì l'assocomuni come «l'assemblea del 118 perché si riunisce solo per le emergenze». Ed infatti tra sindaci decaduti e amministrazioni sciolte per infiltrazione mafiose al comitato (l'organo centrale dell'assocomuni) è venuto a mancare il numero legale per riunirsi. Mancano quattro elementi all'interno del comitato che proprio giovedì dovranno essere integrati. E questo sarà il secondo punto che l'assemblea dovrà discutere e votare: l'integrazione dei nuovi sindaci (uno nella zona nord Locride, due nella centrale e uno nell'area sud). Due dei probabili nuovi ingressi nel comitato potrebbero essere Salvatore Fuda, sindaco di Gioiosa Jonica e per la zona centrale Tommaso Mittiga, primo cittadino di Bovalino. I restanti punti riguardano: l'esame e le determinazioni sulla città metropolitana; le problematiche derivanti dall'Imu agricola. Ed ancora al punto successivo si determinerà l'applicazione delle nuove tariffe Rsu, si discuterà anche del dimensionamento scolastico e soprattutto all'ultimo punto ci sarà la discussione e atti di indirizzo «assemblea Asp».

Annalisa Costanzo



■ SANITÀ Il segnale di un patto forte per la salute tra sodalizi, cittadini e pazienti

Oncoematologia, reparti più attrezzati

L'associazione "Spazi e note di conversazione" ha donato due carrelli sanitari

«UN'INIZIATIVA benefica rivolta all'Unità operativa di Oncoematologia da parte di un'associazione attenta ai bisogni dei più deboli e sempre in prima linea nel sostenere l'attività del nosocomio». Con queste parole il direttore generale facente funzioni dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Francesco Miceli, ha voluto ringraziare l'associazione "Spazi e note di conversazione" nella persona del suo presidente, Angela Palaia, per l'importante donazione avvenuta ieri presso il presidio De Lellis del nosocomio. Erano presenti anche Stefano Molica, direttore del reparto di Onco-ematologia e capo del dipartimento di Ematologia, Oncologia e Medicina TrASFusionale, Maria Antonietta Greco a capo della direzione medica di presidio, e ancora Mario Deonofrio, ex sindaco di Giralco, Teresa Signorello, Francesca Cavaliere e i rappresentanti della Biomedical.

«Donare a questo reparto due carrelli sanitari - ha continuato il dg Miceli - vuol dire sostenere una struttura che rappresenta un fiore all'occhiello dell'Azienda che ho il piacere di dirigere. Quando si parla di malati oncologici, infatti, l'impegno del management è sempre stato quello di cercare di alleggerire la loro permanenza in ospedale

rendendola il meno traumatica possibile ed offrendo loro spazi di svago e condivisione. Questa donazione è un sostegno e un'ulteriore dimostrazione dell'attività efficiente ed efficace, oltre che qualitativamente elevata, condotta dal direttore del reparto e da tutto il suo staff medico e sanitario».

«Non è la prima volta - ha detto Stefano Molica - che in questo Dipartimento sentiamo la vicinanza delle associazioni e dei comuni cittadini. E questo, a mio avviso, è il segnale di un patto forte, un patto per la salute, fra le associazioni di volontariato, i cittadini comuni e i malati. Vorrei ringraziare la presidente dell'Associazione per lo sforzo significativo nell'organizzare il concerto di beneficenza che ha preceduto la donazione e tutte le persone che hanno reso possibile tutto questo, dimostrando che anche nella nostra regione si può essere vicini ai pazienti con iniziative significative».

Emozionata si è detta la presidente dell'Associazione "Spazi e note di conversazione", Angela Palaia, impegnata dal 15 dicembre scorso nel sostegno dei malati oncologici: «Quello di oggi è un piccolo mattoncino nella speranza che la nostra attività possa continuare e mattone dopo mattone costruire qualcosa di importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELLIA M. Oggi il Consiglio dei ministri Parafarmacie, il Pd incontra la categoria per il confronto in vista del disegno di legge



Fabrizio Cassala

di BRUNETTO APICELLA

SELLIA MARINA - Un incontro con i parafarmacisti del territorio per discutere, confrontarsi, relazionare e affrontare i nodi che, salvo imprevisti dell'ultima ora, saranno al centro del Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio quando il Governo Renzi sarà chiamato ad approvare il disegno di legge sulla concorrenza. Per questo motivo il segretario del circolo del Pd di Sellia Marina, Fabrizio Cassala, ha incontrato i titolari delle parafarmacie di Sellia Marina e Cropani. Nel corso dell'incontro sono state sottolineate le esigenze della categoria ricordando come «su 8000 farmaci se

ne possono vendere solo 2500. Queste forti limitazioni - ricorda Cassala - creano una confusione nei clienti perché molti farmaci identici sono classificati in modo diverso. Un'incertezza che finora ha penalizzato i farmacisti titolari di parafarmacie». È stato evidenziato come «i farmaci che camminano dietro ricetta devono essere prescritti dai dottori e di conseguenza venduti dalle farmacie, e speriamo anche dalle parafarmacie, previa la visione della ricetta. Senza contare che anche le parafarmacie per vendere i medicinali hanno bisogno di un codice univoco rilasciato dal ministero della Salute che rende i farmaci in questione tracciabili caricando, come è giusto che sia, i farmacisti della propria responsabilità. Stessa situazione, spiegano, per i supermercati dove è prevista la presenza del far-

macista abilitato ed iscritto all'ordine. In questo caso potrebbe esserci una ricaduta economica negativa per farmacie e parafarmacie se nascessero tanti centri commerciali o si prevedesse in tutti

i supermercati una parafarmacia. E per tutelare le piccole comunità garantendone la presenza del presidio sanitario l'antitrust ha già indicato una strada». Il ddl pensato dal ministero dello Sviluppo dovrebbe attenuare questi squilibri «con la possibilità di vendere medicinali di fascia C con ricetta ed a totale carico del cittadino dando respiro economico anche dal punto di vista dell'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SAN VITO L'Asp tra le classi Tra i banchi di scuola l'alimentazione sana

L'incontro
approfondisce
i temi del cibo

di **GIANNI ROMANO**

SAN VITO- Giornata di studio sull'alimentazione. Presente il professor Pietro Migliaccio. L'obiettivo è indicare agli alunni la via per mangiare in maniera corretta, ed in questa ottica importante giornata di studi si è tenuta a San Vito sullo Jonio un evento voluto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Sandro Doria. Nella palestra della scuola media ha fatto tappa il progetto di educazione alimentare promosso dall'Asp di Catanzaro.

Un incontro, con tanto di ospiti importanti, tra cui l'esperto di alimentazione, docente universitario, il professor Pietro Migliaccio.

Davanti ad alunni, famiglie, insegnanti, civico governo e sanitari, Migliaccio ha ribadito il valore della dieta mediterranea. «Essa ha detto - non va intesa come una terapia ma come uno stile di vita, una vera educazione alimentare che aiuta a prevenire le malattie».

Migliaccio, inoltre, ha sot-

tolineato pure la necessità di affidarsi ai prodotti locali di stagione. Nel corso dell'incontro si è molto parlato della necessità di rafforzare le attività nelle scuole e nelle famiglie con un ruolo di supporto affidato ai medici di base e ai pediatri. Presenti anche Rossella Anfosso, responsabile dell'Unità Operativa di Pediatria Comunitaria dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Aielli, dirigente dell'Unità di Pediatria dell'Asp. Presenti per l'Asp anche i veterinari dell'Area B di Soverato Roberto Macrì e Raffaele

Grillone mentre a rappresentare la Provincia di Catanzaro c'era Marziale Battaglia.

Lavori moderati da Caterina Menichini che ha illustrato il progetto alimentare in chiave rapporto operatori - famiglie. All'Asp puntano ad evitare il propagarsi dell'obesità e del sovrappeso tra i più giovani attraverso un percorso educativo che cominci nelle scuole e prosegua nelle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REPLICA La società di gestione dell'aeroporto interviene sul servizio della Croce Rossa «La Sacal è estranea ai rapporti con i medici»

«Ci siamo attenuti
alle linee guida
dell'Enac»

«Le censure della UGL sono frutto di una confusione dei fatti, di un superficiale e strumentale approccio alla delicata problematica (del presidio di emergenza medica), nonché di una totale non conoscenza delle normative in materia».

Il presidente Sacal, Massimo Colosimo, bacchetta così, ma anche con rammarico la nota della segreteria regionale dell'Ugl trasporti, intervenuta ieri per lamentare il «defenestramento» degli operatori medici ed ausiliari dall'area aeroportuale, come primo presidio di pronto soccorso. Per l'Ugl «si tratta di una capacità trentennale, su cui la dirigenza aeroportuale avrebbe dovuto ponderare ogni azione nell'applicazione del bando conoscitivo a salvaguardia dei posti. Queste professionalità, si sono trovate fuori dalla storia, senza un avviso, neanche da parte della Cri». «Sacal è assolutamente estranea ai rapporti intercorrenti tra Croce Rossa Italiana, attuale concessionaria del servizio e i medici con essa convenzionati - ribadisce Eugenio Sonni, responsabile del Psa (pronto soccorso aeroportuale) dell'aeroporto di Lamezia Terme in risposta all'Ugl trasporti - i medici, infatti, legati da un rapporto meramente convenzionale e non di lavoro subordinato con la Cri non sono assistiti dalla tutela sociale e, pertanto, non vantano nei confronti della Cri, e men che meno della Sacal, alcun diritto alla salva-

guardia della posizione di lavoro. Di ciò è stato dato già ampio riscontro agli interessati nel carteggio intercorso tra gli stessi e l'ufficio legale della Sacal».

Il responsabile del pronto soccorso aeroportuale, Eugenio Sonni, tra l'altro, sottolinea che necessita a questo punto un breve excursus. Infatti, «la Croce Rossa Italiana gestiva il servizio sanitario negli aeroporti in virtù di una convenzione con il ministero della Salute su cui gravava anche il relativo costo. Ma già a dicembre dell'anno 2013 lo stesso ministero interrompeva la convenzione e, successivamente, con il decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014, cosiddetto "Sblocca Italia", il governo nazionale trasferiva ai gestori aeroportuali il servizio sanitario di primo soccorso e i relativi oneri. A novembre del 2014, poi, l'Enac, Ente nazionale aviazione civile, emana le linee guida "Requisiti minimi del servizio di pronto soccorso sanitario aeroportuale" a cui la Sacal si attiene e affida alla Cri il servizio, nelle more dell'esperimento di gara ad evidenza pubblica, per la selezione di un concessionario e per la quale è stata avviata una preliminare indagine conoscitiva».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Colosimo



■ L'INIZIATIVA I volontari dell'associazione ospedaliera in Pediatria Il Carnevale in corsia con l'Avo giovani

Visita anche
al reparto
di Ginecologia

MASCHERE colorate, cappellini, trombette, musiche e giochi. Così si è presentato il carnevale, organizzato dall'Avo (associazione volontari ospedalieri), anche in corsia, all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, dove nel reparto di pediatria sono ricoverati i bambini.

Un gruppetto delle ragazze della componente Avo-giovani l'altro ieri ha visitato i bambini del reparto di pediatria dell'ospedale cittadino cercando di donare per un momento ai bambini ricoverati un sorriso. Le ragazze dell'Avo-giovani avevano preparato delle mascherine fatte da loro, e poi dei cappellini e delle stelle filanti da regalare a tutti i bambini.

All'aria di festa e gioia non si sono sottratti i medici e il personale infermieristico del reparto: anche loro hanno gradito e si sono lasciati coinvolgere nell'atmosfera gioiosa, che ha donato ai piccoli pazienti un momento di svago e spensieratezza, facendo loro quasi respirare l'aria del carnevale ed immaginare di trovarsi tra le strade della città, dove nel frattempo, si sono esibiti i carri allegorici del carnevale lametino. E così si sono svolti giochi, piccole scenette e canti, che hanno permesso di

realizzare una vera festiccina di carnevale e per un po' i bambini, accompagnati dai loro genitori hanno dimenticato di trovarsi in ospedale.

Poi il gruppo dell'Avo giovani si è recato nel reparto di ginecologia a far visita alle neomamme. E anche per loro c'era un regalino creato dalla fantasia delle ragazze: un segnalibro a forma di mascherina. Ed anche questo omaggio fatto col cuore è stato molto apprezzato. A proposito di Carnevale, domani alle 16 i carri allegorici del Carnevale di Lamezia arriveranno lungo corso Numistrano, mentre domenica 22 ultima giornata carnevalesca che partirà da via Sant'Umile da Bisignano, verso via Eroi di Sapri, via delle Terme per arrivare a Piazza 5 dicembre in serata. Il Carnevale lametino è animato oltre che dai carri, anche dalla musica col random rock, i giganti e i tamburini, le majorette e la banda musicale. Alle 20.30 del 22 febbraio ci sarà poi l'estrazione finale della lotteria.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FARMATRUFFA Sotto accusa anche consigliere comunale ed ex assessore provinciale

I medici imputati sono 21

Dopo l'archiviazione di altrettante posizioni udienza preliminare fissata a luglio

Scrematura
4 anni dopo
la chiusura
delle
indagini

di ANTONIO ANASTASI

L'udienza preliminare è stata fissata per il 18 luglio prossimo per i 21 medici per i quali il pm Gabriella De Lucia e il procuratore Raffaele Mazzotta hanno chiesto il rinvio a giudizio, dopo l'archiviazione per altri 21 disposta dal gip Bianca Maria Todaro nel dicembre scorso. Lo status di imputati l'hanno acquisito anche il consigliere comunale Camillo Ivan Lucente e l'ex assessore provinciale Giovanni Capocasale. Una scrematura, dunque, giunta a quattro anni e mezzo dall'avviso di conclusione delle indagini su una presunta farmatruffa.

Nonostante le ricette su cui furono fatti accertamenti dalla Procura fossero «affette da falsità ideologica», secondo il gip, che accolse le conclusioni dello stesso pm, non vi erano spiragli per imputare a tutti gli indagati i falsi poiché i bollettari risultarono essere «in

possesso di medici diversi dagli apparenti firmatari». Inoltre, il gip rilevò le «incertezze» del consulente della Procura sulla paternità delle sottoscrizioni. Sotto accusa pertanto sono rimasti Francesco Salvatore Marullo, Ottorino Sapere, Salvatore Di Giorgio, Luigia Pirillo, Gino Caiazza, Francesco Ottavio Megna, Camillo Ivan Lucente, Pasquale Fiore Francesco, Giuseppe Gentile, Angelina Di Giorgio, Alfonso Iorno, Arturo Pezzini, Francesco Monaco, Salvatore Frontera, Giulio Grilletta, Domenico Morabito, Giovanni Capocasale, Emilio Cardamone, Luigi Lucente, Pierluigi Palermo e Antonio Ruggiero.

Nell'agosto 2011 furono 43 le persone a cui fu notificato l'avviso di

conclusione delle indagini. Come si ricorderà, i sospetti dei carabinieri del Nas, che condussero l'inchiesta, si appuntarono sulle fustelle apposte sulle ricette mediche recanti la firma dei professionisti indagati e tutte presentate dalla farmacia Ascani all'Asp per il rimborso. Per l'imputato chiave, il farmacista Luigi Lucente, nell'agosto 2011 finì agli arresti domiciliari, poi revocati. I fatti contestati si riferiscono a un arco temporale che va dal 2008 al marzo 2010. Nell'ambito dell'inchiesta al setaccio sono state passate circa 100.000 ricette mediche. Oltre 5000 le ricette false sequestrate.

Le indagini furono avviate nel marzo 2009 dal Nas che propose anche l'utilizzo di intercettazioni: negativo. Attraverso numerose testimonianze e perizie giurate condotte da tecnici dell'Istituto poligrafico e dalla Zecca dello Stato, sarebbe stato accertato che le prescrizioni dei medici di base erano per ignari pazienti: 30 di loro addirittura erano morti da qualche anno, come emerso da un riscontro mediante il Servizio farmaceutico territoriale. Le ricette sarebbero state consegnate alla farmacia compiacente (nel mirino degli inquirenti originariamente ne erano finite quattro) che poi richiedeva il pagamento all'Asp. Inoltre, il professionista arrestato, titolare della farmacia destinataria della quasi totalità delle ricette false, avrebbe applicato fustelle false (riferite a diverse specialità medicinali, tra le più disparate e dal costo vario) per richiedere il rimborso al Servizio sanitario regionale.

L'indagine suscitò clamore in città data l'eccellenza dei personaggi coinvolti, quasi tutti i medici di base di Crotone e alcuni della provincia, molti dei quali con all'attivo esperienze politiche, amministrative, sindacali. Ma metà di loro sono usciti di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costone franato sul terreno dell'Asp, lunedì i lavori

LUNEDÌ prossimo l'Asp avvierà i lavori di consolidamento del costone franato nei giorni scorsi sulla strada che collega il quartiere Pontegrande alla rotatoria della tangenziale. È stato stabilito ieri nel corso di un sopralluogo effettuato dal consigliere comunale Oreste Cosentino e da Carlo Nisticò, presente nella duplice veste di rappresentante dell'aula rossa e direttore dell'ufficio tecnico dell'Asp, proprietaria del terreno sul quale verranno eseguiti gli interventi. Per i due consiglieri «vanno ringraziati l'assessore alla Gestione del territorio, Giuseppe Vitale, e il dirigente del settore competente, Carolina Ritrovato, che hanno tempestivamente comunicato all'Asp, subito dopo l'evento franoso, la necessità di procedere agli interventi di messa in sicurezza. In questo modo – hanno sottolineato – viene garantita una risposta repentina a residenti ed automobilisti che quotidianamente percorrono quel tratto di strada che collega Pontegrande alla tangenziale. I rischi per l'incolumità dei cittadini verranno così eliminati».



■ IN CENTRO Torna l'emergenza Proliferano i topi "figli" del degrado

UN TOPO morto all'ingresso di palazzo Alemanni. Il primo biglietto da visita, ieri mattina, davanti al palazzo della più importante istituzione calabrese è un ratto schiacciato da una macchina, con sangue in bellavista. E non è l'unico: un altro è stato scovato sempre ieri dai residenti a poche decine di metri più avanti, non lontano dal teatro Politeama. In questo caso, gli abitanti del quartiere si sono premurati di raccogliere l'animale morto, con tutte le accortezze igieniche del caso, e buttarlo nella spazzatura.

È di nuovo emergenza ratti nelle vie del centro storico, si aggirano ai bordi della strada, escono via dai tombini o dalle crepe di muraglioni e si nascondono abilmente dietro alle ruote delle macchine. Se ne trovano spesso anche in villa Trieste e sono i più agguerriti, dal momento che si avvicinano spesso alle persone e ai bambini. Stessa emergenza anche in altre zone adiacenti a corso Mazzini: topi in circolazione in tutte le ore del giorno e della notte e la situazione risulta ancora

più critica quando i cassonetti della spazzatura sono pieni e non vengono per tempo svuotati. Né il freddo sembra scoraggiarli. Da qui la preoccupazione e le proteste dei residenti e le conseguenti richieste all'amministrazione affinché si attivi, con l'Asp, per i dovuti interventi di derattizzazione e di pulizia delle strade. All'urgenza igienica legata ai topi si aggiunge quella degli escrementi di cani: nonostante le disposizioni di legge, che impongono ai proprietari di raccogliere i bisogni dei propri animali, la regola viene normalmente trasgredita.

Una cattiva abitudine difficile da espantare, tanto è vero che non mancano speciali "arredamenti" urbani in zone centralissime, come ad esempio piazzetta Green, nel piccolo parco reso ormai impraticabile dalle condizioni di sporcizia e di degrado. Praticamente impossibile percorrerlo, per il rischio di imbattersi in caccia di animali. Buone norme di civiltà non abitano in città.

g.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ASP Il segretario provinciale Cortese scrive al dg Antoniozzi e chiede una rapida soluzione Consultori, la dura denuncia della Fials

Assente dallo scorso agosto l'attività del medico specialista in Ostetricia e Ginecologia

Il problema
presente
in diverse
strutture
del territorio

di VITTORIA SACCA

A DENUNCIARE il mancato funzionamento dei consultori relativi all'attività del medico specialista in ostetricia e ginecologia, è il sindacato Fials aderente Confsal, attraverso la voce del suo segretario provinciale Sandro Cortese. Questi, infatti, si rivolge al direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi. In una missiva, Cortese segnala che l'attività di servizio presso alcuni consultori, riguardante l'attività di ostetricia e ginecologia, non viene effettuato dal mese di agosto 2014 a tutt'oggi.

«Il disagio - prosegue Cortese - viene comunicato a questa organizzazione da alcune assistite del distretto di Tropea e riguarderebbe altri consultori del territorio dell'Asp. Nonostante il Piano socio-sanitario individui in modo chiaro le prestazioni territoriali come ambiti principe da sostenere ed implementare, con l'obiettivo donna e famiglia, sembrerebbe che alcuni consultori

vivono un momento di "passione", per la carenza medica riferita, per l'appunto, al medico specialista in ostetricia e ginecologia». Sembra, comunque, che gli operatori sanitari del consultorio di Tropea, così come la responsabile dei consultori di Vibo, Serra e Soriano «abbiano segnalato la problematica al fine di giungere ad una soluzione, ma da agosto del 2014 a febbraio nessuna risposta è stata data (il problema permane) dalla direzione sanitaria aziendale e dai responsabili dei distretti, quest'ultimi proponenti al servizio».

A giudizio della Fials, quindi, «la situazione è critica perché mette a rischio l'operatività e l'attività sanitaria del Consultorio che riguarda, in sintesi, la vita riproduttiva della donna, con problemi di sterilità, la promozione della maternità responsabile (decisione di un eventuale interruzione volontaria della gravidanza), gli interventi di educazione alla salute rivolti ai gruppi. Insomma - chiosa ancora Cortese - i Consultori familiari che dovrebbero essere centri di produzione di salute, di cultura all'assistenza e di aiuto alle famiglie, vanno avanti

col sacrificio di pochi operatori (psicologi, assistenti sociali, ostetriche, infermieri), ma le attività vengono svolte ridotte proprio per l'assenza obbligatoria del medico specialista. Da considerare, altresì, che le attività socio-sanitarie, ridotte, sganciano i consultori dal tessuto sociale in cui la legge regionale e nazionale li inserisce e li impone». La Fials inoltre, rileva che i costi vengono ammortizzati poiché qui in Calabria, vi è il pagamento tickets, mentre in altre regioni tale attività è gratuita. E' pertanto che il sindacato intende sensibilizzare il dg Antoniozzi, ad adoperarsi «per ripristinare, a pieno regime, l'attività dei consultori, con preghiera di comunicarne la soluzione». In conclusione, nella missiva, la Fials chiede che venga fissato un incontro per discutere sui seguenti problemi «coordinamento degli operatori aventi diritto; passaggio dei dipendenti a tempo pieno che da anni sono inquadrati a part-time; situazioni attività sanitarie dei paesi periferici; verifica mobilità di operatori da area ospedaliera a territoriale senza comunicazione ai sindacati e, forse, senza il rispetto della norma contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il segretario provinciale della Fials Sandro Cortese



Il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi

Una "normale" notte al Pronto soccorso dello Jazzolino

di FRANCESCO PRESTIA

PER chi, come me, da tanti anni ormai racconta i fatti della sanità vibonese (per lo più negativi, purtroppo...) in base soprattutto alle proteste e alle denunce degli utenti e alle inchieste della magistratura, poter trascorrere un'intera notte al pronto soccorso, prima interfaccia della sanità pubblica coi cittadini, è un'occasione preziosa. Consente infatti di rendersi conto de visu di quanto lì accade, giorno e notte, nei giorni feriali o di festa, quasi senza soluzione di continuità. A me è accaduto l'altra sera, e pazienza se il pernottamento nel "Grand Hotel Jazzolino" non è stato volontario bensì dovuto alle bizzie di un cuore ormai non più tanto giovane, una fibrillazione atriale di tipo banale (anche se con tali patologie questo aggettivo è un po' fuori posto...), comunque rientrata dopo varie ore di trattamento. Steso su un lettino, in osservazione e con la flebo al braccio, ho potuto seguire da vicino una "normale nottata di lavoro" del personale medico e paramedico. Una notte fatta di continui arrivi, di gente che reclamava attenzione per malesseri leggeri ma anche per fatti estremamente seri. Ore 20.45, ecco un "codice rosso": un uomo di mezz'età che già a vederlo si capiva che stava davvero male. Il pronto soccorso ha

funzionato alla perfezione: al medico di turno, Danilo Cafaro, uno spilungone professionalmente molto capace e dal carattere aperto e disponibile, è bastato poco per capire era in atto un infarto di tipo grave. C'era insomma pericolo di vita. Sono seguiti momenti quasi febbrili: mentre l'infermiera somministrava al paziente i farmaci del caso, dall'Utic si è precipitato in pronto soccorso, chiamato da Cafaro, il cardiologo di turno Francesco Bilotta, con tanto di ecografo al seguito, che ha confermato la diagnosi. E così mentre Bilotta monitorava costantemente il paziente, Cafaro si attaccava al telefono per trovare un posto in qualche Utic della Calabria, visto che a Vibo, come spesso avviene, posti non ce n'erano. Finalmente il posto si è trovato a Germaneto, alla cui direzione un'ambulanza del 118 è poco dopo partita a sirene spiegate, con a bordo l'infartuato. Tutto qui, dirà qualcuno? Sì, tutto qui. Ho voluto però raccontarlo perché mi hanno impressionato la disponibilità, la professionalità, l'umanità anche di medici e personale verso una persona che era in pericolo di vita, ma altrettanto ho riscontrato nel corso della notte per altri casi molto meno gravi. Il che mi ha convinto una volta di più che, se pure tante cose negative avvengono nella sanità vibonese per i

motivi più vari (carenze strutturali, tecnologiche, di risorse umane, a volte anche di non sufficiente professionalità degli operatori), tante altre realtà positive esistono. Ci sono molti validi professionisti, spesso anche di grande umanità, che però quasi mai sono messi in condizione di operare al meglio da chi come la dirigenza dell'Asp (l'attuale come quelle precedenti) ha invece il dovere di farlo. Ma questo è tutto un altro discorso che magari approfondiremo. Nonostante le oggettive difficoltà, comunque queste positività allo Jazzolino esistono, ma non emergono perché, nel meccanismo ormai consolidato dei media, quasi sempre solo le negatività trovano diritto di cittadinanza. Quasi sempre, non sempre per fortuna. Questa mia modesta testimonianza vuole andare, appunto, un po' controcorrente. Per cui mi sento di ringraziare pubblicamente (non già per quello che hanno fatto per me, un caso tutto sommato "banale", ma per quello che fanno quotidianamente per tutti) i medici di pronto soccorso Ielitro, Cafaro e Rombolà insieme al direttore Enzo Natale, al quale si deve molto del buon funzionamento della struttura, al cardiologo Bilotta e al personale infermieristico ed ausiliario del pronto soccorso. Continuate così!



■ LA REPLICA La società di gestione dell'aeroporto interviene sul servizio della Croce Rossa «La Sacal è estranea ai rapporti con i medici»

«Ci siamo attenuti
alle linee guida
dell'Enac»

«LE censure della UGL sono frutto di una confusione dei fatti, di un superficiale e strumentale approccio alla delicata problematica (del presidio di emergenza medica), nonché di una totale non conoscenza delle normativa in materia».

Il presidente Sacal, Massimo Colosimo, bacchetta così, ma anche con rammarico la nota della segreteria regionale dell'Ugl trasporti, intervenuta ieri per lamentare il «defenestramento» degli operatori medici ed ausiliari dall'area aeroportuale, come primo presidio di pronto soccorso. Per l'Ugl «si tratta di una capacità trentennale, su cui la dirigenza aeroportuale avrebbe dovuto ponderare ogni azione nell'applicazione del bando conoscitivo a salvaguardia dei posti. Queste professionalità, si sono trovate fuori dalla storia, senza un avviso, neanche da parte della Cri». «Sacal è assolutamente estranea ai rapporti intercorrenti tra Croce Rossa Italiana, attuale concessionaria del servizio e i medici con essa convenzionati - ribadisce Eugenio Sonni, responsabile del Psa (pronto soccorso aeroportuale) dell'aeroporto di Lamezia Terme in risposta all'Ugl trasporti - i medici, infatti, legati da un rapporto meramente convenzionale e non di lavoro subordinato con la Cri non sono assistiti dalla tutela sociale e, pertanto, non vantano nei confronti della Cri, e men che meno della Sacal, alcun diritto alla salva-

guardia della posizione di lavoro. Di ciò è stato dato già ampio riscontro agli interessati nel carteggio intercorso tra gli stessi e l'ufficio legale della Sacal».

Il responsabile del pronto soccorso aeroportuale, Eugenio Sonni, tra l'altro, sottolinea che necessita a questo punto un breve excursus. Infatti, «la Croce Rossa Italiana gestiva il servizio sanitario negli aeroporti in virtù di una convenzione con il ministero della Salute su cui gravava anche il relativo costo. Ma già a dicembre dell'anno 2013 lo stesso ministero interrrompeva la convenzione e, successivamente, con il decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014, cosiddetto "Sblocca Italia", il governo nazionale trasferiva ai gestori aeroportuali il servizio sanitario di primo soccorso e i relativi oneri. A novembre del 2014, poi, l'Enac, Ente nazionale aviazione civile, emana le linee guida "Requisiti minimi del servizio di pronto soccorso sanitario aeroportuale" a cui la Sacal si attiene e affida alla Cri il servizio, nelle more dell'esperimento di gara ad evidenza pubblica, per la selezione di un concessionario e per la quale è stata avviata una preliminare indagine conoscitiva».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

